

234. Fisioterapia e alleanza terapeutica: le parole per cominciare

Testo raccolto da Dora Lisanti (fisioterapista, RSA Fornari – ASP IMMES e Pio Albergo Trivulzio) e discusso al Seminario multiprofessionale del 21 ottobre 2015. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il contesto, la conversazione e la conversante

Dora si occupa di fisioterapia nel reparto Alzheimer della RSA e svolge attività di gruppo. Spesso è difficile o impossibile coinvolgere gli anziani con demenza in attività motorie: non sono motivati, si oppongono, sono disattenti. Qualcuno li definisce *non collaboranti*. La fisioterapista per superare le difficoltà è abituata ad andare a prendere ogni anziano singolarmente nella sua stanza e ad accompagnarlo nella palestra del piano. In questo modo comincia a favorire un'alleanza terapeutica, partendo dalle parole, *prima* di proporre l'attività motoria. Durante la sessione di fisioterapia (durata un'ora) gli anziani spesso danno segni di stanchezza; anche in questo caso la fisioterapista interrompe l'attività motoria e tiene viva la partecipazione con una pausa di qualche minuto in cui parla con gli ospiti, senza forzarli nell'attività motoria. In questo modo riesce a portare a termine un'attività motoria globale, con esercizi di mobilizzazione e di coordinazione motoria, anche con pazienti che altrimenti la rifiutano. Le brevi conversazioni spesso prendono spunto da oggetti che la fisioterapista si fa portare da casa dai parenti e che possono essere utili per suscitare ricordi.

Nel caso qui descritto Giusi è la prima ad essere accompagnata in palestra. La conversazione preliminare comincia con l'osservazione di una stampa. Nel seguito, anche gli altri anziani (in totale saranno otto) vengono coinvolti in questa breve conversazione in gruppo che introduce la successiva attività motoria.

Giusi era una grafica, MMSE 8.

Il testo: *Colore e tratto*

1. DORA: Ciao Giusi, Luisa (*un'amica*) mi ha detto di farti vedere questa stampa... cos'è?
2. GIUSI: Colore... e... tratto...
3. DORA: E' un bel colore e ci sono dei tratti!
4. GIUSI: Studio del colore e del tratto... a me piacevano queste cose (*guarda il quadro*)... e le facevo...
5. DORA: Allora sei un'artista!
6. GIUSI: Quando sei lì con loro... poi le cose le fai...
7. DORA: Spiegami come fai...
8. GIUSI: Queste strutture sono strutture di colore, anche se il colore non c'è... e quindi sono molto apprezzate da chi le fa.
9. DORA: E' vero, anch'io apprezzo il colore.
10. GIUSI: (*guarda il quadro*) Adesso dovrò fare anche per i bambini che ho a casa... I bambini sono importanti più dei papà e delle mamme, le mamme hanno un breve spazio e sono ristrette, i bambini sono più attivi e si muovono meglio e loro hanno più possibilità di esercizio e qualcosa di bello viene fuori.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo breve scambio verbale risaltano le competenze professionali di Giusi: lei era una grafica e ancora oggi le sue parole richiamano la professione: *colore, tratto, strutture*. Vediamo che cosa è

successo durante la conversazione, considerando prima le parole di Dori (*gli interventi*), poi le parole e i comportamenti di Giusi (*i risultati*).

Gli interventi

La fisioterapista favorisce il parlare di Giusi e l'emergere della sua competenza accompagnandola nel suo parlare:

- al turno 3 le restituisce le parole *colore* e *tratto* del suo turno precedente, inserendole in due frasi ben costruite;
- al turno 5 fa un commento personale sul suo turno precedente;
- al turno 7 chiede spiegazioni su quanto Giusi ha detto al turno precedente;
- al turno 9 parla di sé, riferendosi a quanto detto da Giusi al turno precedente.

I risultati

I risultati di tutti gli interventi verbali di restituzione attuati dalla fisioterapista sono evidenti:

- Giusi parla e parla volentieri;
- dopo 4 successive restituzioni (turni 3, 5, 7, 9), Giusi parla ancora più liberamente e più a lungo.

Dal seguito della sessione di fisioterapia sappiamo anche che

- tra Giusi e la fisioterapista si è stabilita una relazione favorevole, un'alleanza terapeutica;
- Giusi ha partecipato attivamente e volentieri alla successiva attività motoria.